

Moda

Elle e il maschio non più maschio

GENDER WATCH

20_11_2019



Riportiamo ampi stralci di un articolo pubblicato sulla rivista Elle dal titolo: *I maschi alfa ci ruberanno il guardaroba? Sexy, no? E pure comodo in un certo senso....*

«Gonne, borse, bijoux: lo stile dei giovanissimi, figli del gender fluid, celebra il maschio de-mascolinizzato capace di esprimersi senza ricorrere alla sessualità. E non è solo una questione di moda. I maschi alfa ci ruberanno il guardaroba. Sexy, no? E pure comodo.

Per ammansire l'animale che si portano dentro e purificarli dalla mascolinità tossica, basterà condividere con loro i nostri boalerini, e tanti saluti alle rieducazioni post femministe. Le boomer e le millennial non possono capire, ma le giovani sì, loro non sono figlie della rivoluzione sessuale bensì del gender fluid e dell'idea che il sesso sia un ostacolo alla libera espressione di sé. Così, mentre le over trenta piangono sui Marlon Brando versati, adolescenti e post adolescenti accolgono, amano, desiderano il maschio de-mascolinizzato, androgino, eccentrico, overdressed, desideroso e capace di esprimere se stesso senza ricorrere alla sessualità. È il punto cardine del nostro tempo, l'ambizione socio-culturale che prima si proponeva il mondo queer e che adesso è universale: smetterla di costruire la nostra identità a partire dal sesso. [...]

L'abbigliamento deve celebrare l'espressione di sé e l'inclusività: questa è la nuova regola per abbattere le vecchie regole, mascolinità compresa. [...] Un abito deve farci chiedere cosa sia la mascolinità e perché ci ostiniamo a credere che un uomo che ami indossare orecchini sia omosessuale. Damiano David, il frontman dei Måneskin ha detto a *Vogue* che spesso ruba gli orecchini delle sue amiche. Su e giù dal palco non gli manca mai l'eyeliner, indossa abiti glitterati, paillettati, con scollature femminili, tacchi alti. Le ragazzine impazziscono per lui. E anche le cinquantenni. Ne è contento e ricambia.

[...] Agli Oscar dell'anno scorso, Billy Porter [nella foto] fu uno dei pochi in nero, e del suo smoking si scrisse per giorni: aveva una gonna con un lungo strascico. Tutti parlarono di superamento del gender fluid: avevamo assistito alla prima performance mainstream ispirata al genderless. Molti altri maschi a quella cerimonia presenziarono in un rosa di nuova fattura: il millennial pink, la palette di colori del gender fluid. Si vestirono in rosa uomini e donne, tanto che il New Yorker titolò: "Hollywood thinks pink, pink, and more pink" e lodò Jason Momoa, perché un omone gigantesco come lui in giacca rosa antico sfidava le convenzioni machiste. Helen Mirren, al fianco di Momoa per annunciare il miglior documentario, disse: «Di questi tempi un dio hawaiano e una donna inglese matura possono indossare lo stesso colore. Possiamo entrambi indossare il rosa».

Ci siamo occupate così a lungo e così profondamente dei tabù che hanno delimitato e delimitano il femminile che abbiamo sottovalutato quelli che hanno delimitato e delimitano il maschile. Non ci siamo accorte subito che un punto di prossimità tra maschi e femmine stava nel rigetto della mascolinità canonica, di cui soltanto di recente abbiamo capito di non essere le uniche vittime. I maschi il loro restyling se lo sono scelto ed elaborato da soli, com'era giusto che fosse, e chissà se verranno fuori uomini migliori. Chi lo sa poi se penseremo ancora a lungo a loro come maschi e a noi come femmine, se la fusione dei vestiti sarà l'anticamera della fusione dei sessi, se il genderless dall'essere una performance agli Oscar e una teorizzazione culturale,

diventerà il fondamento di una nuova umanità, che non distinguerà le persone in base al sesso e nella quale coabiteranno decine di generi nuovi, rifondati, diversi. «Il riconoscimento di innumerevoli generi è un primo passo verso il rifiuto di accettare qualsiasi genere come criterio di significato immutabile», ha scritto Helen Hester nel suo *Xenofemminismo*, manifesto abolizionista del genere sessuale. In caso il libro vi risultasse troppo impegnativo e aveste bisogno di fare qualcosa di inclusivo, potete comprare *Memoire d'un odeur*, la nuova fragranza unisex di Gucci. Così saprete che odore hanno i post maschi e le post femmine, di cosa sa l'umanità quando l'odore del sesso che aveva addosso se ne va via».

L'articolo è perfetto per comprendere cosa sia la rivoluzione gender. Come ogni ideologia quella LGBT non riconosce il reale per quello che è: in questo caso la differenza sessuale. Non vuole riconoscerlo perché il reale è un limite: essere maschi e femmine limiterebbe la nostra libertà. Dunque per essere liberi occorre superare i limiti, abbattere le barriere, cambiare, stravolgere il reale. Ecco allora che il maschio si può e deve vestirsi da femmina.

PS: c'è però da aggiungere che i Vip non gay che si vestono da donna lo fanno nel 99% dei casi solo per far parlare di sé.

<https://www.elle.com/it/magazine/a29795085/uomini-che-vestono-genderfluid/>